

SUOR AENA SORETTI

- nata a Seniga (BS) il 15.10.1923
- entrata nell'Istituto il 02.09.1946
- ammessa al Noviziato il 18.03.1947
- alla prima Professione il 18.03.1949
- alla Professione perpetua il 22.08.1954
- deceduta a Castelletto -Infermeria
il 29.03.2016 alle ore 17.05
- Funerale a Castelletto
l'01.04.2016, ore 9.00
- sepolta a Seniga (BS)



La lunga via dolorosa percorsa da suor Aena dietro a Cristo che l'ha chiamata a conformarsi totalmente a sé fino al Calvario è sfociata nel luminoso orizzonte pasquale; con il Risorto anche lei è entrata nella dimensione della vita che non ha tramonto, dove non esiste più né dolore, né lutto, né lacrima perché l'Agnello immolato ha vinto per sempre il male e la morte. Tutta la sua lunga esistenza è stata una attesa e una preparazione a questo incontro: *“Gli acciacchi evidenziano come lentamente ma inesorabilmente si va verso la casa del Padre il quale, nonostante limiti, povertà e debolezze mi fa dono di tanta pace sì da guardare con serena fiducia al tramonto, contando solo sulla sua misericordia”*. Così si esprimeva nel 2002 quando a Quarto d'Altino, sulla soglia dei suoi ottant'anni, si facevano per lei più frequenti e manifesti i disturbi di una precaria salute. Fu precisamente Quarto d'Altino l'ultima tappa della sua vita attiva, il paese che ha goduto della sua presenza buona, ricca di umanità e santità; qui, nella ricorrenza del suo 60° di consacrazione religiosa, la comunità parrocchiale si è stretta a lei in un caloroso abbraccio carico di affetto, di simpatia, di gratitudine, riconoscendo in lei una figura dallo spirito materno, amata non solo dai bimbi della scuola ma da tutta la gente del paese; qui ha loro espressamente confessato: *“La scelta l'ho fatta io e sono ancora convinta che sia stata la scelta più bella per la mia vita”*. Questa scelta l'aveva maturata in giovinezza, lavorando come domestica nella Casa di Nostra Signora del Sacro Cuore, una società laicale approvata dal vescovo in Cremona. La direttrice della casa scriveva allora alla nostra Madre: *“ Maria é venuta da noi come domestica e fu fin dall'inizio buona, docile, volenterosa. Sente molto la pietà. Ha tanta sete di santificarsi. Qua da noi, ove pure accogliamo giovani che si vogliono consacrare al Signore ma per un apostolato sociale nel mondo dice di non trovare il raccoglimento che desidera...Auguro che la figliola possa essere un buon soggetto e raggiunga la sua santificazione nel loro benemerito Istituto”*. Fu davvero un augurio che ha maturato le promesse. Suor Aena ha sentito l'Istituto delle Piccole Suore sua famiglia dal cui spirito si è lasciata plasmare, e del quale ha abbracciato con amore e dedizione incondizionata la missione in qualunque attività apostolica, in qualunque luogo; in un corso di esercizi a Castelletto dichiarava alla Madre la sua disponibilità ad assistere anche i minorati qualora se ne presentasse il bisogno. Grazie alla sua libertà di spirito, al desiderio di servire unicamente il Signore e di sintonizzarsi con il suo progetto, suor Aena si spostò con agilità da un paese all'altro, là dove le necessità comunitarie e apostoliche lo richiedevano, portando sempre e ovunque la saggezza di persona equilibrata, la gioia della condivisione fraterna, l'ardore di uno spirito aperto all'evangelizzazione, la passione e lo zelo per la salvezza dei fratelli come aveva imparato dalla vita dei Fondatori, il contatto affettuoso, libero e arricchente con i familiari. È lungo l'elenco delle comunità in cui suor Aena è stata sorella amata e stimata, animatrice serena ed esemplare; dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest dell'Italia, ora per breve tempo, ora per più anni visse lo spirito e lo stile di Nazareth, custodendo e illuminando di bellezza l'identità di Piccola Suora consacrata umile e semplice, aperta al dialogo e all'edificazione vicendevole nel bene. Le comunità di Portegrandi, Montotone, Sottomarina, Sienta, Carzago, la Spezia, Sirmione, Brenzone, Desenzano, Donada, Mezzogoro e finalmente Quarto d'Altino

conobbero e apprezzarono la persona e l'opera di suor Aena e instaurarono con lei durature e feconde relazioni di amicizia. Si dissetava alla sorgente della vita nella preghiera, nel colloquio silenzioso e prolungato con il Signore, faceva tesoro delle pause di ricarica spirituale durante l'annuale corso di esercizi, gustava quanto i superiori offrivano e indicavano, non mancava occasione per esprimere loro la sua gratitudine per "quello che *sono* e per quello che *danno*". È databile ad una di queste corroboranti soste spirituali, verso gli ultimi anni della sua presenza attiva tra la gente, una sua comunicazione. *"Dopo aver dimorato sul Tabor e aver gustato ulteriormente della presenza di Cristo Risorto ... rinnovata nello spirito canto ora con esultanza l'alleluia pasquale, nella luce del Signore Risorto per ritornare nella quotidianità e continuare a pregare, lavorare e offrire con amore"*. Il progressivo venir meno delle forze, gli inevitabili segni di decadenza fisica erano da suor Aena letti nella luce della fede, erano segni e richiami a cercare l'essenziale, a camminare con Lui, ad alimentare il desiderio del paradiso. È con il cuore abitato da questi pensieri che si ritirò, nel 2009, nell'infermeria di Casa Madre, mostrando sempre a chiunque la incontrasse, un senso di pacata serenità, di abbandono fiducioso nel Signore, di gratitudine per la vita che le era stata donata e che stava ora per restituire carica di "grappoli d'amore".